



Fondazione Bruno Visentini

Il “GOVERNO TECNICO” nel pensiero di Bruno Visentini: iniziativa presso il Senato della Fondazione Bruno Visentini (Roma, 30 ottobre 2012)

“Il governo tecnico nel pensiero di Bruno Visentini” è il tema del Seminario organizzato il 30 ottobre 2012, presso il Senato della Repubblica, dalla **Fondazione Bruno Visentini**.

I lavori sono stati introdotti da **Alessandro Laterza**, Presidente della Fondazione, con la lettura del messaggio inviato dal Presidente del Senato **Renato Schifani**, al quale hanno fatto seguito gli interventi di **Olga Visentini** (docente al Conservatorio di Cosenza), che ha illustrato “La ‘proposta Visentini’ al di là delle formule”, **Leonardo Morlino** (docente della School of Government della LUISS e membro del Comitato Scientifico della FBV) con una relazione su “Governo tecnico e cittadini in Italia”, **Filippo M. Pandolfi** (che è stato l’uomo di governo più vicino a Bruno Visentini) e le conclusioni di **Gustavo Visentini**, Direttore Scientifico della Fondazione. E’ seguito un dibattito, moderato da **Franco Locatelli** di FIRSTonline, nel quale sono intervenuti Franco Gallo, Massimo Riva e Franco Debenedetti.

“Esigere in determinati momenti e per determinati ruoli – ha sottolineato il **Presidente della FBV Laterza** nel suo intervento - la competenza del decisore politico, presumere che quest’ultimo sia in grado di valersi di qualificati contributi indipendenti, confidare che non si facciano prevalere interessi personali o di partito nell’affidamento di incarichi pubblici, non è affatto, come ci ha insegnato Bruno Visentini, invocare una tecnocrazia eversiva dei poteri di governo e parlamento. Bensì significa richiedere, nell’Interesse più generale, la governabilità del Paese sulla base non solo di conoscenze tecniche, ma di capacità di scelta e di decisione politica su argomenti che concernono la buona amministrazione e gestione dello Stato”.

Nell’illustrare la ‘proposta Visentini’ al di là delle formule, **Olga Visentini** ha ricordato ciò che scriveva Bruno Visentini: “Il governo è un fatto squisitamente politico e i ministri hanno funzioni politiche”. Laddove l’uomo politico che conosca l’arte di ben governare deve avere le competenze per utilizzare i tecnici, imporre loro le priorità e guidarli verso le mete da raggiungere. La ‘proposta Visentini’ di un governo di capaci – ha sottolineato la Prof.ssa Visentini - nacque anche come una provocazione ai partiti. Tra i 70 e gli 80, e sempre di più negli anni seguenti fino a tempi recenti (e qui sta l’attualità della proposta), spesso i posti al governo sono stati occupati da incapaci. Principale artefice della deviazione del procedimento di formazione del governo sono state le lottizzazioni dei partiti, che, anziché porsi a garanti della partecipazione popolare alla politica, si sono preoccupati di occupare posti. La corruzione ha effetti espansivi drammatici: è penetrata nell’amministrazione, nelle istituzioni, insinuandosi anche nel privato, con effetti di freno allo sviluppo economico, di ristagno e di inflazione. In articolo del 1992, *Il governo che sogno*, Bruno Visentini chiedeva – ha ricordato ancora la prof.ssa Visentini - un passo indietro dei partiti per aprire una fase nuova che riconducesse il Paese a una reale democrazia.

Nella sua relazione su “Governo tecnico e cittadini in Italia” il **Prof. Morlino** ha svolto un’analisi in quattro punti: che cosa è un governo tecnico; quali sono le differenze ovvero le somiglianze con i governi tecnici di cui si è discusso in passato; ci sono esperienze di governi tecnici anche in altre democrazie; come si spiega il caso italiano. La relazione ha dato l’occasione per approfondire il caso italiano stesso e proporre una spiegazione alternativa alla presente situazione, grazie a un’analisi quantitativa di dati, prevalentemente della World Bank, sull’effettività dei governi democratici. Nelle conclusioni il prof. Morlino ha richiamato una **proposta di governance** formulata da Bruno Visentini nel 1992, che risulta particolarmente coerente con i dati illustrati:

- un primo ministro politico, espressione del partito o coalizione che uscirà vincente dalle prossime elezioni, che propone al Presidente della Repubblica, in autonomia dai partiti, i suoi ministri per realizzare con loro i programmi;
- ministri fuori dai partiti che hanno rapporti solo con le commissioni parlamentari e i gruppi;
- voto di fiducia parlamentare a un governo così formato su alcuni punti programmatici di indirizzo e impegno senza indicazioni di specifiche misure;
- ruolo di controllo ed eventuale approvazione del Parlamento sui provvedimenti sottoposti dal governo.

L'**On.le Pandolfi** – che fu strettissimo collaboratore di Bruno Visentini quale sottosegretario - ha portato al tema in discussione il contributo di un'esperienza diretta e illuminante dell'azione di Visentini quale uomo di governo. Rigore, attenzione ai fattori strumentali, efficienza, 'cultura del risultato': queste le regole stringenti della sua opera, che consentirono di salvare la riforma tributaria, decisiva per il Paese in una fase di alta criticità finanziaria. "Un Governo di capaci con o senza la tessera di partito": questo il titolo dell'intervista pubblicata dal 'Corriere della Sera' nell'ottobre 1980, che fu impropriamente letta come teorizzazione della preferenza da accordarsi, per le funzioni di governo, ai tecnici piuttosto che ai politici. Il messaggio - ha spiegato Pandolfi - era profondamente diverso: indicava i principi e le regole del politico come uomo di governo.

Le conclusioni del **Prof. Visentini** sono integralmente riportate sul sito della Fondazione.

Sul sito della FBV www.fondazionebv.eu sono reperibili:

- il messaggio inviato dal Presidente del Senato **Renato Schifani**
- la relazione della Prof.ssa **Olga Visentini**
- la relazione del Prof. **Leonardo Morlino**
- le conclusioni del Prof. **Gustavo Visentini**.